

Nikolai Wandruszka: Un viaggio nel passato europeo – gli antenati del Marchese Antonio Amorini Bolognini (1767-1845) e sua moglie, la Contessa Marianna Ranuzzi (1771-1848)

27.4.2012 (3.1.2013; 6.1.2013, 20.5.2014, 27.6.2015) 29.7.2015, 15.3.2016
3012.2016

ALBERGATI (I, II)

incl. **GARSI**

VI.97

Albergati Orintia, * 16.7.1604 B., ~ 18.7., + 27.08.1638 Bologna, S. Maria Maggiore (di anni 33); oo 18.2.1624 Marc'Antonio **Ranuzzi**.

Ihre Schwester ist VII.190

Albergati Isabetta / Elisabetta * 10.6.1608 B., oo Girolamo **Bolognetti**.

Ihr Bruder Girolamo (1609-1698) erbaut 1659 den Palazzo Albergati Capacelli nahe Zola Predosa.

VII.194 = VIII.380

Albergati Silvio, ~ 13.11.1561 B., + 1626 Carpi; oo 1603¹ Ippolita **Capacelli** (1586-1622), figlia di Girolamo C. e di Camilla **Bonfioli**.

Conte, 1605 capitano di 100 fanti ai tempi di Papa Clemente. 14.6.1605 Senator durch Breve anstelle seines Vaters, somit der erste von Papst Paul V. kreierte Senator²; ultimo quadrimestro 1605 Confaloniere für Porta Stiera³; ohne Datum: Memoriale destinato al papa per il luogo di Bologna: «Li padri Somaschi desiderosi d'haver un luogo in Bologna, hanno pregato li illustrissimo Albergati, che si contentino di darli una Chiesa parrocchiale sotto il titolo di Santa Catherina di Saragozza, iuspatronato loro, il che essi faranno col beneplacito della Santità V. nell'infrascritto modo. Lasciaranno tutti gli incerti, che sono molti, e la cura alli Padri, la Chiesa, et una casa assai buona per habitatione, con carico ad essi di essercirvi quella cura d'anime, e di errigere ivi una casa e Collegio, e d'insegnare alli figli gratis, e di mantenere almeno quattro sacerdoti continuamente e con obbligo di celebrar ogni giorno non impedito una messa de' morti, per l'anime dilli illustrissimi Albergatti defonti; e per non perder dil tutto il iuspatronato che hanno, desiderarebbono che si smembrasse da detto beneficio cinquanta scudi d'entrata certa che ha, per errigere un beneficio semplice, quali si daranno adesso al curato residente, e per l'avvenire starà a disposizion loro, come stava il titolo della parrocchia. E perché credono che questo tornerà in servizio di Dio, e salute di qualche anime che per esser quella

¹ Tutte le proprietà Capacelli confluirono però in quella dei bolognesi Albergati con il matrimonio dell'ultima discendente, Ippolita, con Silvio Albergati nel 1603 (Pietro Petroni, L'aubergo della posta, storie degli avoli II).

² Reinhardt, 1997, p.266 und ann. 1171.

³ Guido Borzaghi, Registro degl'illustrissimi signori gonfalonieri del popolo ..., 1714, p.33.

contrada, dove vanno ad habitare, popolata assai, e molto remota dall'altre Chiese e che non ha commodità di messe e non vi è chi insegni alli loro figli supplicano per tanto humilissimamente la Santità V. a restar servita / di concederli questa gratia, e commettere al Signor cardinale Dattario che constituto de iuspatronatus»⁴; 20.1.1609 Copia di lettere degli Albergatti di Bologna: «La Chiesa di Santa Catherina di Saragoza che si darà alla sua Congregatione è Parochiale et ha duemila e trecento anime sotto di se. Deve haver d'entrata circa sessanta scudi di certo, et d'incierti havrà molto più, et è lontana da Monasterij, et altre Religioni. Era de lure patronatus delli parrochiani, i quali l'hanno ceduto al Signor Silvio Albergati, et questo hora darà il luogo alli Padri»⁵; 6.5.1609 Lettera da Bologna di Silvio Albergati al p. Procuratore generale in S. Biagio in Monte Citorio⁶; 24.3.1610 Lettera da Bologna di Silvio Albergati al p. Procuratore generale. La Santa Sede non concede Bologna⁷; ohne Datum: Informativa riguardo il giuspatronato degli Albergatti di Bologna⁸; ohne Datum: Supplica relativa alla presenza dei Somaschi a Bologna: «Li Padri della Congregatione di Somasca sono molti anni ch'hanno desiderato et procurato d'haver una Chiesa in Bologna per la qual Città spesso gl'occorre passare per il viaggio di Roma in Lombardia dove hanno la frequenza de' cuoi luoghi. Finalmente hanno trovato la Chiesa di santa Caterina di Saragosa quale è parrochiale et ha d'entrata circa 67 d. e de lure patronatus del signor Silvio Albergati, il quale si contenta che detta Chiesa si dia alli presenti Padri con questo che dell'entrata di detta Chiesa si faccia un beneficio semplice di 50 scudi incirca da conferirsi al presente titolare, il quale si contenta renonzare la Chiesa con la cura dell'anime, et habitatione alli presenti Padri et che resti dopo la sua morte de iure patronatus del medesimo signor Silvio, et dopo d'altri che saranno nominati da lui. Per il ché li Padri oratori supplicano V. B. si degni admettere questa renonza et unione et perché Ill.mo Signor Card di Monreale lor Protettore è pienamente informato di questo negotio la supplicano si degni commetterli che li riferisca più a pieno il lor dessiderio et lo riceveranno per gratia dalla S. V.. Quam Deus»⁹; 2.5.1612 convenzione tra Silvio e i tagliapietre – dopo questa data la parte destra della facciata dovette infine essere terminata¹⁰; 24.5.1613 eletto ambasciatore dal Senato a risiedere in Roma, presso il Pontefice¹¹; 3.9.1613 Abgesandter von Seiten des Kardinals Borghese in der Grenzstreitfrage zwischen Bologna / Gemeinde Roffeno und dem Herzog von Modena / Gemeinde Montetortore¹²; 1613-1615 Botschafter. In der Frage des Anspruchs des Marc'

⁴ Archivio Segreto Vaticano, AGCRS Catalogo 70, ASV, Ordini Religiosi, Somaschi - Fondo della Procura Generale (1550-1800 ca.) Inventario topografico: unità: scatola 07: documento sciolto 200.

⁵ Archivio Segreto Vaticano, AGCRS Catalogo 70, ASV, Ordini Religiosi, Somaschi - Fondo della Procura Generale (1550-1800 ca.) Inventario topografico: unità: scatola 07, sottounità A: documento sciolto 201.

⁶ Archivio Segreto Vaticano, AGCRS Catalogo 70, ASV, Ordini Religiosi, Somaschi - Fondo della Procura Generale (1550-1800 ca.) Inventario topografico: unità: scatola 07: documento sciolto 192.

⁷ Archivio Segreto Vaticano, AGCRS Catalogo 70, ASV, Ordini Religiosi, Somaschi - Fondo della Procura Generale (1550-1800 ca.) Inventario topografico: unità: scatola 07: documento sciolto 164, cc. 341r-342v, data: 24/03/1610.

⁸ Archivio Segreto Vaticano, AGCRS Catalogo 70, ASV, Ordini Religiosi, Somaschi - Fondo della Procura Generale (1550-1800 ca.) Inventario topografico: unità: scatola 07: documento sciolto 194.

⁹ Archivio Segreto Vaticano, AGCRS Catalogo 70, ASV, Ordini Religiosi, Somaschi - Fondo della Procura Generale (1550-1800 ca.) Inventario topografico: unità: scatola 18, doc. sciolto 78.

¹⁰ Maurizio Ricci, Il Palazzo Albergati di Bologna, Problemi stilistici ed ipotesi attributive, in: Annali di architettura 21 (2009) bzw. 10-11 (1998-1999), pp.62-81

¹¹ Francesco Cancellieri, Notizie istoriche delle Chiese di S. Maria in Julia, di S. Giovanni Calibita ..., 1823, p.135.

¹² Carolus Coquelines, Bullarum Privilegiorum ac Diplomatum Romanorum Pontifices: Tom V, pars 4: ab Anno VII. Pauli V. usque ad Annum I. Gregorii XV., scilicet ab Anno 1611 usque ad 1621, 1754, p.130.

Antonio Seccadenari auf die Nachfolge des Senators Bianchi schreibt Silvio am 15.11.1615 an den Senat über sein Gespräch mit Papst Paul V¹³; Mitteilung Kardianls Ludovisi (nachmalig Papst Gregor) an Silvio A., laut: L.S. avec compliment autographe (p)er servirla di cuore il Cardinal Ludovisio, Alessandria 26 décembre 1617, à Silvio Albergati à Bologne 1 page in-fol., adresse avec sceau aux armes sous papier en italien¹⁴. 1. Quadrimester 1617 Confaloniere del polpo für Porta Stiera¹⁵ Am 1.11.1624 als 64 Jahre alt bezeichnet. Verzichtet 1624 auf den Senatorentitel und wird Kappuziner in Carpi 1624 aufgrund eines frühen Gelübdes¹⁶ als Frate Michele da Bologna chierico, die *professio* erfolgt 1625 und zu diesem Anlaß soll er seine Kopie der Lukas-Madonna von Guido Reni als ganz besondere Stiftung der Kirche überlassen – ein Nachfahre hat erzählt, dass es sich bei der Lukas-Madonnen-Kopie des Klosters um ein Geschenk seines Vorfahren Silvio Albergati handelt¹⁷. Er beteiligte sich auch an frommen Stiftungen, z.B. für das Hospital della Compagnia dei Poveri: “Most are from artisinal/bourgeois donors, and the largest is the gift of 1,200 lire given by Senator Silvio Albergati”, who lived nearby in via Saragozza¹⁸. In einer Beschreibung des Palazzo Albergati Capacelli wird im “altro piano detto il piano delle ringhiere” neben einem Gemälde des Prometheus ein Porträt genannt: “Quivi il ritratto di Silvio Albergati morto cappuccino”¹⁹.

Der senatorische Zweig der Familie abitava inizialmente nella parte di sinistra del Palazzo con accesso dal solenne portale peruzziano²⁰. Für Silvio malte Leonello Spada einige Räume im Palazzo in strada Maggiore aus, wobei MALVASIA eine Episode erzählt, die Antonio AMORINI BOLOGNINI, *Vite dei pittori*, II, pp.62-63 wiedergibt: “ ... il cortese Albergati aveva ordinato al cuoco che contentasse pienamente il pittore di quanto il richiedeva, di fatto prolungando quanto mai il lavoro si faceva trattare si lautamente che le spese ascessero ad una somma esorbitante; ed in fine lo Spada formo delle ossa de' capponi, delle starne, e carnamì spellati, una gran catasta in simetrica forma di catafalco ammuchiato in mezzo della sala col motto “Funerale alla morta cucagna” del che il Cavaliere per ricattarsi fece stimare il lavoro fatto dal Leonello, al Cesi, ed al Calvaert, nemici giurati suoi ...”. il fregio del salone del piano nobile dipinto da Bartolomeo Cesi raffigura in quindici scomparti

¹³ Reinhardt, 1997, p.260, ann. 1141.

¹⁴ Autograph, 2010 auf einer Auktion in Paris angeboten.

¹⁵ Guido Borzaghi, Registro degl'illustrissimi signori gonfalonieri del popolo ..., 1714, p.93.

¹⁶ Roma, Biblioteca Casanatense, Manoscritti, Ms. 1267/1-11, ms. 1267/1, unità codicologica 1, Carte 2-21. Storia del manoscritto: c. 2r - in forma di frontespizio, all'interno di una pagina con doppia cornice in rosso e nero, titolo e contenuto dell'unità, in inchiostro rosso e nero: "Intrepidissima risoluzione del fu Senatore Bolognese Sig. Silvio Albergati nel proseguir la vocazione concepita in gioventù di farsi capuccino e compiuta in età d'anni LXII. Con tutto ciò che si ha notizia della lui lodevol Vita, Religiosa Professione, e Beata Morte seguita nel Convento di Carpi l'Anno MDCXXVI. Estratto de manuscritti della Provincia de' Capuccini di Bologna, e qui succintamente riportato dal F. Zaccheria Predicatore del medesimo Ordine, e Patria. All'ill.mo e R.mo S.r suo Sig.re Sing.mo Mons. Co. Antonio Albergati Uditore digniss. della Sacra Rota Romana"; nel margine inferiore, sempre eseguito con l'inchiostro del testo, stemma; nel margine superiore: "I", probabile indicazione dell'unità codicologica e, nel margine esterno, timbro della Biblioteca dei Padri Domenicani, in cui la torre è sormontata dai due cani; il timbro è ripetuto anche a c. 3r; taglio del manoscritto in rosso.

¹⁷ Gabriele Wimböck, Guido Reni (1575-1642), 2002, pp.92, 302. Vgl. D.S. Pepper, Guido Reni, New documents of the Pietà dei Mendicanti, in: Burlington Magazine 133 (1991), p.441f: „... chiesa di Mendicanti di Bologna et per essi da l'ill.mo Sr. Silvio Albergati. Ambasciatore di detta città in Roma Scudi Venticinque moneta di parti, che ...“

¹⁸ Nicholas Terpstra, Cultures of Charity: Women, Politics, and the Reform of Poor Relief in Renaissance Italy 2013, ann.36, nach: ASB Dem, S. Maria Regina dei Cieli, 1/6540.

¹⁹ Luigi J. Albergati Capacelli, Descrizione del Palazzo Albergati Capacelli e delle pitture, 1837, p.21.

²⁰ Roversi, 1986, p.26.

separati da cariatidi le Storie di Annibale, condottiero cartaginese: come committenti Malvasia cita in due diversi testi Ugo e Silvio Albergati. Vi figurano gli eventi della Seconda Guerra Punica, chiariti anche da alcune scritte in latino sopravvissute²¹.

VIII.388

Albergati Alberto, * 6.8.1519 Bologna (ex 2°)²²; + 3.2.1606; 30.10.1554 oo (a) Lucrezia Benacci, Test. 1533 e 1554, + ante 1558, figlia di Giacomo B. e di Francesca Dolfi (Lucrezia oo a) Dr. Leg. Federico Fiera di Mantova, oo b) 1546 Giovanni Battista di Virgilio Castelli); oo (b) 1559/1561 Zese **Fibbia**, figlia di Roberto F. e di Orsina **Barbieri**.

1561 Senatore, resigniert 1605 zugunsten des Sohnes, bereits über 90 Jahre alt, auf Empfehlungen aus Florenz und seitens des Kardinallegaten Montalto²³. Antwort auf Supplik Albertos vom 28.5.1605²⁴. 1.1.1562 GdG²⁵, 1.9.1568 GdG²⁶. Auf ihn oder einen Bruder bezieht sich die Erzählung des bologneser Arztes Fioravante, daß einem Sohn des Senators Cornelio die Nase durch einen "stradioto" abgeschnitten worden sei und Fioravante die plastische Operation beobachten wollte²⁷. Ebenso auf ihn dürfte sich beziehen: Promemoria della famiglia Albergati di Bologna del 1565, 1592²⁸.

IX.776

Albergati Cornelio, * ca. 1485/90, + 8.5.1568; oo (a) Ippolita Achillini, wohl Tochter von Giovanni Filoteo Achillini (1466-1538)²⁹, Italian philosopher and antiquarian (Bruder des Alessandro Achillini (1463-1512), Italian philosopher and physician; beide Söhne eines Claudio A.); oo (b) Orazia/Orinzia **Castelli** „da quale ebbe discendenza era di S. Giorgio“ (nach DOLFI); sie ist sicher die Mutter von zwei Söhnen (Alberto * 1519 und Astorre³⁰, aber wahrscheinlich auch der weiteren Kinder Marco Antonio, Emilia oo Pompeo Loiani und Flaminia oo Antonio Gessi).

1523 Senatore per il padre; sotto i X sopra la guerra. 1529 fra i 4 ambasciatori eletti dal Senato per ricevere Carlo V ai confini bolognesi, 1528 Ercole Seccadenari "ingegniero" della fabbrica di S. Petronio viene incaricato di un arbitrato in merito alla

²¹ „Bologna, 24 maggio 2014 - Un incendio nel 2008 ha provocato la distruzione delle coperture e dei tre piani superiori ed il grave danneggiamento dell'intera costruzione. Sembrava la fine per lo storico palazzo Albergati di via Saragozza 28, attribuito a Baldassarre Peruzzi o a Domenico da Varignana che si distingueva tra le residenze senatorie bolognesi del Cinquecento per la sintesi architettonica tra i modelli del classicismo romano e della tradizione locale. Ma l'intervento di restauro e riqualificazione avviato da un evento così traumatico ed impreveduto ha svelato un tesoro. Infatti la distruzione dei solai tra il primo e il secondo piano ha inaspettatamente portato alla luce una serie di apparati decorativi di grande valore, come il fregio del salone del piano nobile dipinto da Bartolomeo Cesi, di cui si era persa la memoria o addirittura ignorata l'esistenza“ (Il Resto del Carlino, Palazzo Albergati, quei fregi ritrovati 'grazie' a un incendio).

²² Romolo Dodi, Le famiglie proprietarie della villa di Moglio, in: Villa Rossi di Medelana a Moglio – già Benacci, Storia e Cultura, a cura di Giuliano Malvezzi Campeggi, Bologna 2013, pp.289, 307.

²³ Wolfgang Reinhard, Datenbank der Kurie Paul V: Mitglieder, Positionen, 2009 – die Altersangabe ist ungenau, tatsächlich ist er zu diesem Zeitpunkt 86 Jahre alt.

²⁴ Ibidem.

²⁵ Marescalchi, p.7.

²⁶ Ibidem, p.65.

²⁷ Leonardo Fioravanti, Il Tesoro della vita humana, 1558, p.47.

²⁸ Archivio Segreto Vaticano, AGCRS Catalogo 70, ASV, Ordini Religiosi, Somaschi - Fondo della Procura Generale (1550-1800 ca.) Inventario topografico: unità: scatola 07: documento sciolto 160.

²⁹ Vater von 6 Kindern (T. Basini, s.v. In DBI 1/1960) - Sohn: Clearco oo Polissena de Buoi; Enkel: Claudio 1574-1640.

³⁰ *Astorre Albergati*, di chiara stirpe bolognese, figlio di Cornelio, personaggio ragguardevolissimo, e di Orinzia Castelli (Archivio veneto 1892, p.135)

divisione della proprietà fra i fratelli Cornelio ed Annibale Albergati, proprietari della parte destra del palazzo³¹. Fu nominato senatore il 9.12.1523. Eu gonfaloniere del popolo nel 2° bimestre del 1524, nel 2° del 1534, nel 4° del 1537, nel 5° del 1544, nel 1° del 1550 e nel 1° del ...³². Am 30.10.1554 verkauft er seiner Schwiegertochter Lucrezia una possessione con casa nel comune di Galisano, con i denari ricevuti dai fratelli Lodovico e Pompilio Orsi per il saldo di beni da loro acquistati dalla Benacci³³.

X.1552

Albergati Alberto, * 30.1.1460 B., + 15.3.1519³⁴; oo 1480 Violante **Malvezzi**, figlia di Lodovico M. e di Teodosia del **Carretto**.

18.11.1506 Senatore dei XL durch Papst Julius II, 3.1508 und 4.1508 GdG; 1508 ambasciatore al papa, 1511 come Senatore von den Bentivogli entfernt, 1513 di nuovo Senatore da Papa Leo X.

XI.3104

Albergati Pietro, * ca. 1410/20, + post 1.2.1476; oo Cassandra **Manzoli**, figlia di Alessandro M. e di Flora Elena **Ghislieri**.

1459 cavaliere e MdA per la prima volta; gen. 1476 (s.u.); il vecchio ceppo unitario si biforca ad opera dei duo fratelli Pietro e Fabiano³⁵. Ein weiterer Bruder ist Vianesio, genannt 16.3.1447³⁶, d.i. der unten genannte Kanoniker (vgl. Anhang).

XII.6208

Albergati Jacopo Alberto, * err. 1388 (ex 1°), oo ca. 1410 Giovanna **Garsi**, * ca. 1390 in Bologna Tochter des Pietro **Garsi** aus Parma, dottore di decreti attivo presso la Curia romana, Test. 1403 in Bologna³⁷ u.d. Bartholomea **Calderini**.

1395 7 Jahre alt; 1434 unter den X di Balia und im Rat der 120, 1443 GdG.; „Son interlocuteur principal est *Alberto Albergati*, apparenté à la famille des Canetoli et, entre autres, oncle de Gaspare di Matteo emprisonné par Gattamelata en juin 1434. Par mesure de rétorsion, les Canetoli emprisonnent ..“³⁸, 1454 mit 40 corbe di spelta genannt³⁹. Wohl jener Jacobus, der 1406 verletzt wurde:[1406] *Hec est quedam inquisitio que iit et fieri intenditur centra et adversus Dominum Iohannem Antonij Poete de Bononia capelle s. Martini de Appesa, in eo de eo et super eo quod, fama publica procedente, dictus dominus Iohannes studiosus, irato animo et malo modo cum quodam temperatore de ferro quem habebat in manibus et cum ferro dicti temperatorij, percussit et vulneravit dominum Iacobum domini Antony de Albergatis de Bononia, capelle s. Caterine de Seragotia una percussione et vulnere in brachio dextro dicti domini Iacobi cum maxima sanguinis effusione. Et predicta commissa et perpetrata fuerunt per dictum dominum Iohannem de hoc anno presenti et presenti mense decembris in dieta civitate Bononie, in capella S. Andree de Ansaldis, in*

³¹ Maurizio Ricci, Il Palazzo Albergati di Bologna, Problemi stilistici ed ipotesi attributive.

³² Annali di architettura (Centro internaz. Andrea Palladio), 10/11 (2000), p.79.

³³ Dodi, 2013, p.303, ann.43.

³⁴ Malvezzi, 1996, p.158, n.14.

³⁵ Filippo Valenti, Scritti e lezioni di archivistica, diplomatica e storia istituzionale, 2000, p.231: L'Archivio Albergati nell'archivio di stato di Bologna.

³⁶ De Töth, 1922, p.5.

³⁷ Exekutoren des Testaments bzgl. seinem Besitz in Parma sind u.a. Albertino Garsi (MdA 1409), der 27.10.1414 einige Häuser der Erben Pietross an den parmenser Bürger Ottonello für 160 Dukaten = 320 lire imp. verkaufte. Im Original des Testaments könnte die noch ledige Giovanna erwähnt sein.

³⁸ Cecile Caby, De l'eremitismo rural ...,1999, p.577.

³⁹ L.A. Muratori, RIS 1731, p.709.

*scolis domini Bartolomey de Saliceto cui a primo et secundo via publica, a tertio guazatorium Communis et alia latera, centra formam juris et statorum civitatis Bononie*⁴⁰.

XIII.12416

Albergati Antonio (o *meser Antonio dei Albergà* o *Antonius de Albergatis*), * err. 1355, + 17.7.1437 B.; oo (a) ante 1385 Jachoma **NN** (1395), identisch mit *Jacoba q. Bartholomaei olim Cantaglini de Salliceto et uxor utriusque iuris doctoris Antonii q. Muzolini de Albergatis, civis bonon. cap. S.Catherinae de Saragotia, corpore languens*, die am 31.12.1418 ihr Testament erstellt⁴¹; oo post 1.1419 (b) *Bartholomea filia quondam Guiducii de nobilibus de Monzuno vidua et olim uxor utriusque iuris doctoris Antonii de Albergatis, civis bonon. de capella S. Caterine*, Testamente am 16.7.1438 und 23.10.1445⁴².

1375 Dr. beider Rechte und im Rat der 400, lehrte beide Rechte von 1384 bis 1406, ging dann mit der ganzen Familie nach Florenz (Beamter) und kehrte 1420 auf den Lehrstuhl in Bologna zurück. Neben Alberto hatte er 1395 noch die Kinder *Jachomo* * err. 1385), *Bartolomea* (* err. 1386) und *Agnexona* (* err. 1387)⁴³.

„Antonio Albergati, zio di Niccolò, fu figura di spicco della vita accademica bolognese nella prima metà del Quattrocento, membro sia del collegio dei civilisti chedi quello dei canonisti. Su di lui si veda DE TÖTH, *Il beato cardinale cit.*, I, p. 5 nota 1, ma cfr. anche: U. DALLARI, *I rotuli dei lettori legisti e artisti dello Studio bolognese dal 1384 al 1799*, Bologna 1924, IV, ad indicem; Il “*Liber secretus iuris cesarei*” dell’Università di Bologna, a cura di A. SORBELLI, II (1421-1450), Bologna 1942, ad indicem (soprattutto p. 132, per l’aggregazione al Collegio dei civilisti avvenuta il 12 dicembre 1399); C. PIANA, *Nuovi documenti sull’Università di Bologna e sul collegio di Spagna (Studia Albornotiana XXVI)*, II, Bologna 1976, ad indicem; A.L. TROMBETTI BUDRIESI, *Gli statuti del collegio dei dottori, giudici e avvocati di Bologna (1393-1467) e la loro matricola (fino al 1776)*, Bologna 1990, p. 22 nota 61. Antonio Albergati aveva sposato Giacoma, esponente della celebre famiglia di giuristi dei daSaliceto (PIANA, *Nuovi documenti cit.*, pp. 315, 352 nn. 325, 463)⁴⁴.

XIV.24832

Albergati Giacomo (*Muzolinus de Albergatis*), * ca. 1325/30. genannt 13.6.1351 zusammen mit seinem Bruder Pier Nicola⁴⁵; Onkel des Kardinals Niccolo Albergati (1376-1443), bekannt durch das schöne Porträt Jan van Eycks in Wien⁴⁶.

XV.49664

⁴⁰ Le scuole dell'antico studio di Bologna, 299 – in: AMR (aa.1892-93) 3.ser., vol XI (1894)XXX, nach: Archivio di Stato di Bologna — Archivio del Comune — Curia del Podestà — Atti giudiziari^ voi. del 1406 n. 69, a e. 64.

⁴¹ Piana, 1976, nr.463, p.352.

⁴² *Analecta Franciscana* 11, n.492, p.303 e n.499, p.308.

⁴³ Montanari, 1966, p.63.

⁴⁴ Parmeggiani, 2004, p., ann.14.

⁴⁵ de Töth, pp. 9-10.

⁴⁶ LMa I, 278. - http://www.familie-im-web.de/familie/kunst/malerei/j/jan_van_eyck/portraet_des_kardinals_niccolo_albergati.html; <http://eu.art.com/products/p12970301-sa-i2209212/cardinal-niccolo-albergati-1375-1443-red-crayon-drawing.htm?aff=conf&ctid=1337415944&rfid=477380&tkid=15058841>

Albergati Tuzio, oo 1325 (dote di 400 L.) Costanza **Delfini** (* ca.1300/10), figlia di Salvatico di Delfino⁴⁷ - welcher * ca.1250/60 und der Familie **Vizzani** angehört.

1325 als Tuzio di Marco, 1350 MdA als Tuzzolo di Marco, 1338 vor den Papst gerufen „per causa di stato“⁴⁸. D.i. evtl. *Antonius cd. Marchi de Albergatis*, der *querela* hatte, aufgrund der der Podesta *purum et generale arbitrium* gegen *Johannes Merlini d. Bornii de Samaritanis* erhielt wegen des Mordes eines Mannes aus der Landgemeinde *Ugini*⁴⁹.

XVI.99328

Marchus domini Tuçii de Albergatis capelle S. Catherine porte S. Proculi, * ante 1270, + testamento: 21.9.1320⁵⁰. Vivente 1322, *quondam* 23.3.1324.

1284 in der Notarsmatrikel verzeichnet (in obiger Form)⁵¹, 1292 im Rat der 2000, 1301 MdA, 1303 Podesta von Parma⁵², im April 1302 in der Funktion als Notar der Anzianen⁵³, April bis September 1303 sowie 1.11. bis 28.11.1303 und 8.4. bis 28.8.1304 Notar der Anzianen Konsuln⁵⁴; 1308 versteuert *Marchus quondam Thucii de Albergatis* im Stadtviertel Porta Proculi in der Pfarrei S. Catherina de Saragoça 5000 lib.⁵⁵, Im Februar 1321 *item dedit Marcus de Albergatis pro parte solutionis cuiusdam altaris*, lib. 144, 1322 derselbe *pro altari suo lib. 12*; 1322 *in viginti cordibus vini rubei quod dedit nobis Marcus de Albergatis pro altari suo lib. 16* und am 23.3.1324 *per anima del Marco de li Albergati lib. 5*⁵⁶. Im 1.9.1322 in der Funktion eines massarius⁵⁷.

XVII.198656

Tuçius de Albergatis, * ca. 1235, + ante 1308, probabilmente vivente 1284.

In den städtischen Statuten ist 1260/67 von einem *trivium* die Rede *quod est in burgo Saragocie ante domum de Albergatis*⁵⁸. Am 23.4.1256 macht *domnus Ubertus sacerdos ecclesie S. Katerine de burgo Saragoçe* seinen Verwandten verschiedene Legate, u.a. *Tuçio vero et Jacobino filio fratris miei Johannini totam terram meam quam habeo in miliario in curia Çeule iuxta dictum Tuçium ex una parte et iuxta Sighicellum Enguelgati de Çeula*⁵⁹. die Formulierung/Lesung macht nicht ganz klar, ob Tuzius auch ein Neffe des Priesters ist, was aber sachlich und von der Verteilung des Erbes der Fall sein muß. Neben den Nichten und Neffen werden seine beiden Schwägerinnen bedacht (*d. Marie cognate mee* und *d. Beatrice cognate mee*), also die Frauen seiner verstorbenen Brüder *Albergatus* und *Johanninus*, ohne daß klar wird, welche Frau welchem Bruder zuzuordnen ist.

XVIII.

⁴⁷ BCA: Carrati B 908, p.93.

⁴⁸ Dolfi, p.59.

⁴⁹ Blanshei, p.630.

⁵⁰ Analecta 11, II, p.208, n.370.

⁵¹ Ferrara/Valentini, p.365.

⁵² Dolfi, p.21; de Töth, p.3, Ann.4.

⁵³ ASB: Gozzadini ms 88, vol.I.

⁵⁴ Neppi, 1961, pp.35, 36, 37 und 115.

⁵⁵ ASB: Est. I/6, Porta S.Proculi, fol. 18r.

⁵⁶ de Töth, S.4, Ann.5 nach „entrata et uscita di S.Francesco“.

⁵⁷ Tamba, 1988, p.307.

⁵⁸ Roversi 1986, p.21 nach Frati, Statuti II, 1877, p.8.

⁵⁹ ASB: S. Francesco Demaniale 46/5089, n.16.

NN [filius Albergati], * um 1190/1200.- also identisch mit *Albergatus* oder *Johanninus*, den Brüdern des *Ubertus* (Die Genealogie nach DOLFI und de TÖTH ist hier falsch). Dieser Priester *Ubertus* von 1256 in der Pfarrei S. Katherina der Vorstadt Saragozza (d.i. S. Catherina im Viertel Porta S. Proculi) ist somit identisch mit *Ubertus Albergati*, 1219 bologneser Bürger im Viertel der Porta S. Proculi⁶⁰. Daraus ergibt sich der Vater

XIX.

Albergatus, * um 1160.

Evtl. identisch mit *Albergatius*, Zeuge am 2.8.1188 in Modena beim Schwur zwischen Reggio und Parma⁶¹. Er ist der Eponymus der Familie. Der Besitzschwerpunkt der Familie lag in *Çeula*, d.i. Zola Predosa westlich von Bologna. Ihr Inurbamento in der Vorstadt Saragozza hat mit dem Priester Ubertus vor 1219 stattgefunden.

ALBERGATI (III)

XIV.310923

Albergati Giacomina "di Pietro Nicola d'Antonio", * ca. 1370, oo (1391 ?) **dal Pino** Giovanni "di Lorenzo di Matteo", also Schwester des Kardinals Niccolo A. (1376-1443).

XV.621846

Albergati Pietro Nicola, + 1405; oo (a) Lena de Argento, qd. 1362; oo (b) ca. 1360 Zeppa figlia del medico Bertuccio **di Rolando** (er Test. 1.6.1347, olim 4.12.1347⁶²) und der 1336 genannten *Jacoba filia qd. Mag. Johannis de Parma doctoris fixice uxor Mag. Bertucci qd. Rolandi de Bononia Doctoris fixice*.⁶³ - "che aveva avuto notevole parte nella vita comunale bolognese."⁶⁴ "Il padre del beato, Pier Nicola Albergati, aveva ricoperto diversi incarichi pubblici nella seconda metà del XIV sec. (per cui cfr. DE TÖTH, Il beato cardinale cit., I, p. 6). Già Anziano, Gonfaloniere di Giustizia, membro del Consiglio dei Quattrocento e dei Sedici Riformatori, nel 1402 figurò tra gli ambasciatori del Comune presso il duca di Milano. Rispetto a quanto indicato dal De Töth, occorre aggiungere alcune importanti indicazioni supplementari riguardo alla carriera pubblica di Pier Nicola: nel 1376 era stato uno dei primi gonfalonieri del popolo (per il quartiere di S Procolo: cfr. O. VANCINI, La rivolta dei bolognesi al governo dei vicari della Chiesa (1376-1377). L'origine dei Tribuni della plebe, Bologna 1906, p. 29; cfr. anche Corpus chronicorum Bononiensium, a cura di A. SORBELLI, RIS 2, XVIII/1, III, Città di Castello 1916, p.319), nel 1382 Difensore dell'avere del Comune

⁶⁰ Santoli, 1906.

⁶¹ Santini, 1979, p.369, n.9.

⁶² Fantuzzi, Notizie II, p.154-155: erstmals am 17.2.1316 im Testament des Mondino als *Mag. Bertucius qd Rolandi Doctoris Medicina*; 21.4.1328 als *Mag. Alberto qd Rolando doctori fisice cap. S.Martini de Sanctis*, 1333 aus *cap. S.Martini de Cazanemicis*; nicht identisch mit dem 1331 und 1339 genannten *Bertolinus de Rolandis da Prato Medico = Bertolinus qd. Rolandini de Rolandis* (= *Rolandinus qd Siripoti da Prato* 1264, 1304). Deswegen stammt Bertuccio nicht aus einem „Geschlecht der Rolandi“ (LMA I, 2045) und heißt auch nicht „Nicola Bertuccio“ (ebd. sowie DBI, d.i. eine spätere Form)

⁶³ Zu den beiden Medizinern vgl. ausführlich die Biographien s.v. Saliceto.

⁶⁴ Edith Pasztor s.v. Albergati, Niccolo, in: DBI I (1960).

(Gli uffici economici e finanziari del Comune dal XII al XV secolo, I (Procuratori del Comune – Difensori dell’Avere – Tesoreria e controllatore di Tesoreria) Inventario, a cura di G. ORLANDELLI, Roma 1954, p. 23) e nel 1388 il suo nome figura tra i venti nominativi proposti per la composizione della nuova istituzione comunale dei Dieci di balia, ma non venne eletto (G. TAMBA, I Dieci di balia. Ipoteca oligarchica sul regime “del popolo e delle arti”, in: Matteo Griffoni nello scenario politico culturale della città (secoli XIV-XV), Bologna 2004, pp. 12, 21). L’anno successivo (1389) Pier Nicola Albergati venne esiliato da Bologna – e condannato ad un’onerosa multa di mille lire di bolognini –, insieme a molti altri, tra cui il noto giurista Bartolomeo da Saliceto, per aver cospirato contro il governo cittadino nel tentativo di favorire l’affermazione di Gian Galeazzo Visconti: fece ritorno dal confino (di Zola) nel 1392 (DE TÖTH, Il beato cardinale cit., I, pp. 8-9), per poi essere nuovamente bandito (probabilmente dopo il 1394, quando figura nel collegio dei consoli che componevano il Foro dei mercanti – nello specifico pro societate mercatorum retagli –: cfr. A. LEGNANI, La giustizia dei mercanti. L’Universitas mercatorum, camporum et artificum di Bologna e i suoi statuti del 1400, Bologna 2005, p. 58 nota 57) e rientrare definitivamente soltanto nel 1398, tra gli altri insieme al già citato Bartolomeo da Saliceto. I fuoriusciti erano accomunati dall’appartenenza alla fazione antibentivolesca dei Maltraversi (MATTHAEI DE GRIFFONIBUS Memoriale historicum de rebus Bononiensium (aa. 4448 a.C. - 1472 p.C.), a cura di L. FRATI- A.SORBELLI, RIS 2, XVIII/2, Città di Castello 1902, pp. 83, 88; Corpus chronicorum cit., pp. 391, 397, 437, 463; A. PALMIERI, La congiura per sottomettere Bologna al Conte di Virtù, in AMR, s. IV^a, VI (1916), pp. 183, 190, 199, 209, 217). Abbiamo non a caso sottolineato la presenza di Bartolomeo da Saliceto, di cui Pier Nicola divenne cognato in seconde nozze (l’intricata questione della parentela è ricostruibile in base ai dati forniti da G. GUIDICINI (ma G. L. Monti), Notizie diverse relative ai vescovi di Bologna das. Zama ad Opizzoni, Bologna 1833, p. 65 – cit. in PAOLINI, Niccolò Albergati cit., p.209 nota 5 – e da DE TÖTH, Il beato cardinale cit., I, p. 10 in nota). Proprio dal secondo matrimonio nacque Niccolò, che ebbe dunque come zio acquisito il noto giurista. Lo stretto legame tra le famiglie Albergati e da Saliceto era rinsaldato dal matrimonio di un altro zio del beato, il famoso docente dello Studium Antonio Albergati con Giacoma di Bartolomeo del fu Bencivenne da Saliceto, da non confondersi tuttavia con il Bartolomeo di cui si è detto fino ad ora (su quest’unione matrimoniale, cfr. infra, alla prossima nota).⁶⁵

XVI.

Albergati Antonio = Tuccio (ved. Albergati I, XV.49664)

ALBERGATI (IV, V)

X.1951

Albergati Isabella/Elisabetta, * ca. 1560/70; oo Egidio **Foscharari** (+1586).

⁶⁵ Parmeggiani, 2004, p., ann.13.

Verzeichnis ihrer Schuldner und Gläubiger von 1602-1619 mit ca. 123 Schriftstücken⁶⁶. Ihr Bruder Antonio (1566-1609), Bischof von Bisceglie⁶⁷.

XI.3902

Albergati Fabio, * err. 1538, + 16.8.1606 Bologna; oo kurz vor 1562⁶⁸ Flaminia **Bentivogli**, figlia del Conte Antonio Bentivogli e di Alessandra **Desideri**.

Letterato, Legato pontificio e ambasciatore⁶⁹. Ausführliche Biographie von Elena FASANO GUARINI nel Dizionario Biografico degli Italiani 1 (1960), pp.617-619: "Nacque a Bologna nel 1538 da Filippo e da Giulia Bargellini. Le notizie sulla sua vita sono scarse e non prive di incertezze. Chiamato ad Urbino da Guidobaldo della Rovere fu, pare, tra i maestri di Francesco Maria, figlio ed erede del duca. Dopo l'elezione di Gregorio XIII al pontificato (1572), l'A. si trasferì a Roma, dove fu addetto al servizio di Iacopo Boncompagni, duca di Sora, figlio di Gregorio XIII: nel 1575, si prodigò come mediatore nel progetto di matrimonio - poi non realizzato - tra questo e Lavinia della Rovere, sorella di Francesco Maria II. A quanto dice un *Compendio della vita di F. A.* premesso all'edizione delle sue opere del 1664, Gregorio XIII si sarebbe servito di lui anche per alcune missioni diplomatiche, ed in particolare lo avrebbe inviato presso Filippo II per convincerlo a concedere la mano della propria figlia a Francesco duca d'Anjou. Anche dopo la morte di Gregorio XIII (1585), l'A., pur senza avere un incarico stabile presso la corte pontificia, restò legato a questa. Nel 1589 Sisto V gli affidò le funzioni di ambasciatore presso il duca d'Urbino. Nel 1591 Innocenzo IX lo nominò castellano della fortezza di Perugia. In seguito, pur continuando a frequentare la corte romana (durante il pontificato di Clemente VIII, compariva spesso nell'affollata anticamera del segretario di stato, cardinale Pietro Aldobrandini), l'A. tornò al servizio di Francesco Maria II. Secondo il *Compendio della vita di F. A.*, il duca gli avrebbe affidato missioni diplomatiche presso la Repubblica di Venezia ed il ducato di Savoia e sarebbe inoltre ricorso ai suoi consigli nella compilazione degli Statuti dei propri domini. Una traccia precisa dell'attività dell'A. al servizio di Francesco Maria II, negli anni del pontificato di Clemente VIII, è il *Discorso a papa Clemente VIII a nome del Duca d' Urbino sopra il raddrizzare il commercio d'Ancona*, in cui l'A. espone le obiezioni che Urbino, insieme con Venezia, moveva ai progetti romani di incremento del porto d'Ancona, a danno di quello di Senigallia. Dalla moglie Flaminia, figlia di Antonio Bentivoglio, ebbe diversi figli, tra i quali ebbero una certa notorietà Lavinia, che sposò Orazio Ludovisi, fratello di Gregorio XV, e soprattutto Antonio, vescovo di Bisceglie, che occupò cariche di rilievo presso la Santa Sede. L'A. morì a Bologna il 15 ag. 1606. L'opera letteraria dell'A., maturata nell'ambiente della Curia pontificia e della severa corte dell'ultimo duca d'Urbino, si inserisce nell'abbondante trattatistica politico-morale della Controriforma. Tanto nei suoi trattati minori, quanto nelle sue opere più note, l'A. si fece sostanzialmente assertore di una concezione cattolica e confessionale dello stato. Ma, sensibile anche alla tradizione della trattatistica politica laica cinquecentesca, si sforzò di dedurre le proprie conclusioni dai "veri principi della politica" considerati distinti da quelli, religiosi e morali, della dottrina cattolica. Come molti suoi contemporanei trovò

⁶⁶ M. Fanti, L'Archivio della Fabbriceria di San Petronio in Bologna. Inventario, Bologna 2008, p.190, nr.348.

⁶⁷ Mario Rosa, s.v. in: DBI I (1960).

⁶⁸ Der Sohn Filippo * err. 1562, +1579 (17 anni) a Roma (Fantuzzi, Notizie I, pp.97-98). Weitere Söhne sind Ugo, Antonio und Vianesio. Zu Antonio vgl. Klaus Jaitner, Die Hauptinstruktionen Gregors XV für die Nuntien und Gesandten an den europäischen Fürstenhöfen 1621-1623, Bd.I (1997), p.237 und Stammbaum Albergati p.504 (ab Fabiano).

⁶⁹ Vgl. auch Arnold Wehn, Des Publizisten Fabio Albergati Leben und Werk, Diss. Bonn 1913.

i naturali strumenti logici per questo suo sforzo nell'aristotelismo. Iniziò la propria attività letteraria con un breve scritto d'occasione, il *Ragionamento al Cardinal S. Sisto come nipote di papa Gregorio*, redatto e pronunciato in occasione dell'elevazione di Filippo Boncompagni alla porpora, nel 1572. Lo scritto venne successivamente pubblicato nel 1598, a Milano, nel *Tesoro politico* raccolto da Comino Ventura (cc. 237-254). Alcuni anni dopo, dietro invito di I. Boncompagni, duca di Sora, a cui il libro è dedicato, l'A. scrisse *Del modo di ridurre alla pace le inimicizie private* (Roma 1583; Bergamo 1589; Venezia 1614 e 1615; Milano 1621). Dopo aver parlato nella parte introduttiva dei fondamenti naturali della società e della necessità della pace civile per la conservazione dell'ordine costituito, l'A. si limita ad esaminare le questioni d'onore quali fonti di discordie. Nella sua analisi si affiancano da un lato la preoccupazione di misurare le questioni d'onore sulla base della dottrina cristiana (l'onore sta solo nella virtù, donde la necessità del perdono), dall'altro una più concreta attenzione agli aspetti politici del problema (necessità di una riparazione che il principe stesso, come supremo arbitro della vita pubblica, deve esigere). In base ad entrambi questi principi, cioè quello del perdono e quello dell'autorità arbitrale del principe, l'A. condanna decisamente il duello, polemizzando a questo proposito con diversi trattatisti cinquecenteschi, tra i quali Muzio Giustinopolitano, che in alcuni casi lo riteneva lecito. Più impegnativo è lo scritto dedicato a O. Farnese in occasione della sua elevazione alla porpora, *Il Cardinale* (Bologna 1589; Roma 1598 e 1599), raccolta di precetti di buon governo religioso e civile, indirizzata al cardinale nella sua duplice veste di principe della Chiesa e di funzionario degli Stati pontifici. In effetti Chiesa e Stati pontifici vengono spesso fusi in una unica immagine nel corso dell'opera. Il libro si apre con una celebrazione della Repubblica cristiana, esempio perfetto di "stato misto", di cui il papa è il monarca e il clero l'aristocrazia, fondato però su un sistema democratico di reclutamento del clero che gli conferisce un'impronta popolare. Nella parte dedicata al buon governo ecclesiastico ha largo spazio il problema della conservazione e restaurazione della religione: l'A. è ovviamente acceso fautore dell'intolleranza civile, ma va notato che, mentre illustra diffusamente mezzi di restaurazione religiosa come la predicazione e la buona istruzione, e attribuisce molta importanza alla convocazione frequente di sinodi, non accenna affatto all'impiego di mezzi repressivi come l'Inquisizione. Il secondo libro è dedicato all'esame dell'organizzazione dello Stato della Chiesa (in particolare delle sue finanze e del suo esercito). Infine l'A., sensibile alle preoccupazioni politiche della Curia e fautore di una concezione del mondo di impronta teocratica, esalta il ruolo politico che spetta al papa in quanto padre e capo supremo della Cristianità: egli dovrà conservare o instaurare la pace tra i principi cristiani e promuovere e dirigere la guerra contro gli infedeli. L'A. dovette la sua notorietà soprattutto a *De i discorsi politici libri cinque...*, *ne i quali viene riprovata la dottrina politica di Giovanni Bodino e difesa quella di Aristotele* (Roma 1602; Venezia 1603). Il libro, dedicato al cardinale P. Aldobrandini, fu scritto, a quanto l'A. stesso afferma nel proemio, per suggerimento del cardinale F. Toledo, il quale avrebbe incitato l'autore a confutare su un terreno più propriamente politico *La République* del Bodin, già confutata in termini di stretta dottrina cattolica dal Possevino e condannata dalla Chiesa. L'A. elabora la sua confutazione sulla falsariga dell'aristotelismo controriformistico. Contro il Bodin, che sostiene aver avuto lo stato origine per violenza in una società patriarcale, l'A. afferma che esso sorse "per necessità e inclinazione naturale" e che il principe, quale suprema autorità dello stato, è "vera immagine di Dio". Alla distinzione delle forme di governo esclusivamente fondata sul

numero di coloro che detengono il potere, l'A. oppone l'ulteriore distinzione, in base "ai vizi ed alle virtù", di monarchia e tirannia, aristocrazia ed oligarchia, democrazia e demagogia. Contro il Bodin, fautore di una forma di monarchia temperata, l'A., che pur sostiene, in polemica con il francese, l'esistenza dello "stato misto", rivendica la superiorità assoluta della forma monarchica pura, che è "simile al governo divino e regola di ogni altra". Dopo aver confutato con grande minuzia le idee del Bodin sull'organizzazione dello stato e sulle mutazioni delle forme di governo, l'A. scende su un piano di polemica più concreta e circoscritta: contro il Bodin, che riduce l'Impero ad una confederazione di principi e nega ogni potere reale all'imperatore, l'A. ripropone la concezione secondo cui l'imperatore gode di una suprema autorità politica, e deve tuttavia al papa un "tributo di adorazione" quale "principe inferiore" verso ("maestà superiore". Nell'ultimo libro, poi, condanna violentemente le posizioni del Bodin - che egli accusa di tendenze calvinistiche - sulla tolleranza, e contrappone alla "libertà naturale" la "libertà ferma" (libertà di cre dere quello che si vuole): concedere quest'ultima sarebbe in contrasto con il fine della società, che è "il vivere onesto e felice", e quindi con la buona politica. Ispirata da analoghe preoccupazioni religiose e sociali è *La Republica regia*, pubblicata postuma a Bologna (1627), e dedicata dal figlio Ugo a Francesco Maria II duca d'Urbino: un'utopia politica a carattere rigidamente cattolico. Il principe, che, a garanzia di moralità (e non tanto per porre un limite all'assolutismo), deve essere eletto da tutti i cittadini "senza macchia" superiori ai quarant'anni, deve occuparsi della felicità dei sudditi, che consiste nelle "virtù contemplative". La religione è fondamento e fine del Regno. Tutti i beni della comunità devono essere divisi in due parti, una di proprietà del monarca (che dovrà dedicarne metà alle spese del culto, metà alle spese pubbliche), l'altra dei privati. Questo sistema di distribuzione della proprietà, unito a severe limitazioni del diritto di ereditare, ha non solo una funzione morale, ma ancor più uno scopo sociale: eliminare i "grandi" e gli "infimi" e garantire così la pace civile che la presenza di quelli mette in pericolo. Anche il diritto di far guerra agli altri stati è ammesso dall'A. soltanto in funzione rigorosamente difensiva. Abolizione della venalità degli uffici, limitazione del diritto di commerciare, esclusione delle arti decorative e stretta vigilanza sugli spettacoli sono altre norme di governo caratteristiche del severo stato ideale dell'Albergati. Nella sua utopia egli dà corpo anche all'aspirazione alla pace civile ed alla stabilità sociale, che, come molti suoi contemporanei, sentiva profondamente. Sempre a Bologna, nel 1627, furono stampate *Le Morali*, dedicate dal figlio Antonio, vescovo di Bisceglie, a Urbano VIII, che era stato, quand'era cardinale (M. Barberini), grande amico dell'Albergati. Si tratta di una dissertazione di impronta aristotelica, sulle virtù considerate nel loro variare con il variare delle condizioni umane. Tutte queste opere dell'A., salvo il *Ragionamento*, furono ristampate a Roma nel 1664. Alcune altre restarono inedite: un *Discursus de Curia Romana* (conservato alla Biblioteca Vaticana) e una *Disputatio de causis bellorum Religionis causa gestorum* (all'Ambrosiana di Milano). Di numerose lettere dell'A., conservate soprattutto alla Biblioteca Oliveriana di Pesaro, dà notizia il Mazzatinti.

XII.7804

Albergati Filippo, * ca. 1480/90; + post 1563; oo Giulia **Bargellini**.

MdA 1517.

Eine Schwester ist XII.3249 **Albergati** Gentile, oo Paolo **Zambeccari**

XIII.15608

Albergati Fabiano, * ca. 1450; oo Pantasilea **Baviera**, * ca. 1450/60, figlia di Baverio figlio di mastro Baverio Maghinardo **Bonetti** (alias **de Baveriis**) da Imola.

Vivente 1450/95; gibt 27.11.1501 seiner Tochter Dorotea eine Mitgift von 50 ducatonen larghi d'oro⁷⁰; 1504 MdA. Vgl. Fabiano, der mit seinen Brüdern Ludovico, Pietro und Domenico 1.2.1476 eine Bulle von Papst Sixtus IV erhält⁷¹.

XIV.31216

Albergati Jacopo Alberto = XII.6208 (ved. Albergati I) * 1388

⁷⁰ Magnani, p.101, nr.28.

⁷¹ Prospettiva 113/116 (2004), Univ. di Siena, Istituto di storia dell'arte.

Anhang:
GARSI da Parma

Pietro **Garsi** aus Parma, dottore di decreti attivo presso la Curia romana, Test. 1403 in Bologna⁷² hat um 1380/90 nach Bologna in die Juristenfamilie Calderini eingeheiratet mit der Tochter des Juristen Gaspare Calderini und Schwester des Kanonikers Giovanni Andrea Calderini⁷³: Bartholomea **Calderini**. Ihre Söhne Lodovico, Marco und Gasparo in Bologna *nati ed educati fuerunt*⁷⁴; ihre Tochter Giovanna hat Alberto **Albergati** (XII.6208 – ved. Albergati (I) geheiratet - Lodovico Garsi wird explizit als Sohn des Pietro Garsi aus Parma und der Bartolomea **Calderini** bezeichnet; Ludovico Test. 3.2.1445, in welchem er seinem Neffen und concanonicus Vianesio Albergati bedenkt (s.o.), er stirbt am 8.7.1450⁷⁵; Pietro ist also der erste seiner Familie ca. 1380 von Parma zugezogen – somit ist Giovanna als Schwester der genannten Brüder erschließbar.

Über diese Brüder gibt MAZZETTI und besonders PEZZANA genauere Auskünfte⁷⁶: Dr. leg. Lodovico Garsi (1418-1444: Dottor di Leggi, Canonico di Santa Maria Maggiore, indi di san Pietro del 1418, Vicario del Vescovo di Bologna, a Roma avvocato concistoriale [für 24 Jahre – also ca. 1420-1444] ed Uditore della Camera apostolica [für 10 Jahre von den 24]; lesse le decretali dall'anno 1444 a Bologna; mori Vescovo di Rimini li 24 Giugno del 1490, e governò quella Diocesi 42 anni⁷⁷) und Marco (1438 leggeva il Sesto, e le Clementine), Söhne des Pietro Garsi⁷⁸. - ersterer identisch mit dem Kanoniker Ludoivco Garsi 1435, 1438⁷⁹; ... *dilecti filii Ludovici Garsiae*; beiläufig bemerkt wurde dieser Magister *Ludovicus de Garsis, canonicus Bononiensis, utriusque iuris doctor* 1446 octavo idus Augusti A. XVI: *curiae apostolicae generalis auditor*⁸⁰. Giovanni di Pietro Dott. de Garsi all' anno 1447, che mori essendo Vescovo di Rimini (*Joan Garsis Episcopus Ariminen. MCCCCLII*), e lui successe a Lodovico Garsi suo fratello (*Ludovicus de Garsis Canonico Bonon. et episcopus Ariminensis MCCCCL – nach anderen seit 1448*)⁸¹.

⁷² Exekutoren des Testaments bzgl. seinem Besitz in Parma sind u.a. Albertino Garsi (MdA 1409), der 27.101.1414 einige Häuser der Erben Pietros an den parmenser Bürger Ottonello für 160 Dukaten = 320 lire imp. Verkaufte. Im Original des Testamentes könnte die noch ledige Giovanna erwähnt sein.

⁷³ Riccardo Parmeggiani, Il vescovo e il Capitolo. Il cardinale Niccolò Albergati e i canonici di S. Pietro di Bologna (1417-1443), Documenti e Studi XIL (2009), pp.1-312. Un'inedita visita pastorale alla cattedrale (1437), p.259 nach Piana, Nuovi documenti, pp. 771-772, nr.1893. (www.academia.edu/.../Il_vescovo_e_il_Capitolo_II..., Anhang XII, pp.209-214)

⁷⁴ Laut consulti des Dr. Giovanni Centoni von 1414/15.

⁷⁵ Riccardo Parmeggiani, Il vescovo e il Capitolo. Il cardinale Niccolò Albergati e i canonici di S. Pietro di Bologna (1417-1443), Documenti e Studi XIL (2009), pp.1-312. Un'inedita visita pastorale alla cattedrale (1437), p.262.

⁷⁶ Storia della città di Parma continuata da Angelo Pezzana: 1449-1476, Band 3 (1847), pp.270-271.

⁷⁷ Mazzetti, nr.1388, p.142 [richtig ist wohl 1450, sonst wäre er um die 100 Jahre alt gewesen].

⁷⁸ Mazzetti, n.1388 und 1389; vgl. Gherardacci II, 648.

⁷⁹ canonico Ludovico Garsi: come si può leggere negli *Analectes pour servir a l'histoire ecclésiastique de la Belgique, publiés par le chanoine Reusens, prof. à la fac. de théol. de l'Univ. cath. de Louvain et le chanoine Victor Barbier - dodicesima edizione, undicesimo volume* (1898) [qui] egli fu Rettore della facoltà di Giurisprudenza dell'Ateneo lovaniese per ben due volte: la prima nel novembre del 1435, la seconda nel maggio del 1438.

⁸⁰ Göttingische gelehrte Anzeigen, 1879, p.1498.

⁸¹ Fantuzzi, Not. Scrit. p.248, ann.1.

Ludovico viene fatto vescovo di Rimini a' 27 ottobre 1449, e morto nel giugno 1450⁸². Ältestes Vorkommen in Parma ist Garsuccio de' Garsi, der 1331 fuori della Porte al Ponte de' Salari, detto ancora degli Spadari, stava edificando un oratorio e un ospedale intitolato a Sant Angelo, detto poscia di San Quirino⁸³, dann Maestro Pietro Garsi da Parma, Scerdote 1386⁸⁴.

Die neueste Biographie von Ludovico stammt von Riccardo PARMEGGIANI⁸⁵ - hier ohne die Fußnoten wiedergegeben: Ludovico Garsi († 1.VI.1450): Ludovico nacque sul finire del Trecento da Pietro Garsi da Parma, dottore di decreti attivo presso la Curia romana, e Bartolomea, figlia del noto giurista Gaspare Calderini e sorella dell'influente canonico Giovanni Andrea. Intraprese, seguendo le orme paterne e la tradizione dei progenitori della madre, gli studi di diritto canonico che compì negli anni Dieci del Quattrocento. Il 16 dicembre 1410, quando il padre era già morto, risulta studens in iure canonico, mentre il 20 settembre 1413 figura ancora in qualità di scholaris. Fondamentale per la sua carriera ecclesiastica fu l'ingresso nel Capitolo della cattedrale: visti anche gli illustri natali, il 4 agosto 1416 venne cooptato dai canonici di S. Pietro, che gli conferirono lo stallo corale vacante per la morte di Ludovico dal Pino. Il 24 agosto 1417 venne investito dal vescovo Albergati del rettorato della chiesa di S. Pietro di Bagnarola e in data immediatamente successiva al 18 settembre di quell'anno dovette essere promosso al suddiaconato, dal momento che quel giorno i canonici della cattedrale stabilirono che la prebenda del Garsi dovesse appunto diventare suddiaconale; ricevette poi il diaconato l'11 marzo 1419 alla presenza del vescovo Albergati. Nel 1418 venne eletto camerario del Capitolo, ma fu sostituito il 3 luglio in quanto assentatosi da Bologna a causa di un'epidemia di peste. La fiducia, la stima e l'appoggio dei canonici nei confronti di Ludovico erano tali che, oltre a rieleggerlo in veste di camerario l'anno successivo (così come avvenne nuovamente nel 1441), il 14 giugno 1418 gli conferirono – in quanto patroni del beneficio – la cappellania di S. Girolamo nella cattedrale. Già licentiatu in diritto canonico il 15 agosto 1418, conseguì il dottorato il 29 maggio 1419 ricevendo le "insegne" dallo zio materno (avunculus), nonché collega di canonicato in S. Pietro, Giovanni Andrea Calderini. Il 17 giugno 1419 gli venne conferito dal vescovo Albergati il rettorato delle chiese di S. Ellero di Badi e di S. Maria di Castelluccio di Capugnano, e sempre in quell'anno compare in diversi documenti (tra il 31 luglio e il 2 settembre) in qualità di vicario della curia episcopale. Ludovico acquisì nel corso della sua carriera importanti prebende in diverse circoscrizioni ecclesiastiche italiane: così l'11 ottobre 1425 risulta rettore della ecclesia seu domus di Ponte d'Enza (nella diocesi di Parma, di cui era originario, come si è visto, il padre), e in un periodo successivo (almeno dal 7 novembre 1444) risulta titolare dell'arcipretura della pieve di S. Giorgio di Valpolicella in diocesi di Verona. Sempre nel corso degli anni Venti venne nominato da Martino V clericus della Camera apostolica: in tale veste tra il 9 dicembre 1427 e il 1° dicembre 1429 figura ripetutamente quale testimone in documenti rogati presso la Curia romana. La carriera curiale di Ludovico conobbe tuttavia una notevole accelerazione durante il pontificato di Eugenio IV. Nel 1431 venne infatti creato auditor della Camera

⁸² Gaetano Moroni, Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri ... 1857, p.149.

⁸³ Ireneo Affo, Storia di Parma 3, p.280. Ein Antonio Garsi hat 1429 das ospedale di S.Giacomo del Ponte d'Enza gegründet, er hatte auch das iuspatronat darüber und die Kirche San Pietro (1445), weshalb er 1466 bei der Einsetzung des Rektors durch das Kapitel der Kirche auf sein Wahlrecht pocht (Pezzana, Storia Parma continuata 1449-1476, Bd..3, p.270).

⁸⁴ Pezzana, Storia continuata 1346-1400, Bd.I, p.167, ann.156.

⁸⁵ Parmeggiani, 2009, Anhang XII, pp.259-262.

apostolica in sostituzione di Giuliano Cesarini, ufficio di cui ottenne la titolarità nel 1446 dopo aver abbandonato la carica di clericus. Oltre agli incarichi appena ricordati, va aggiunto quello – conseguito in data imprecisata – di advocatus concistorialis. Prima del 27 ottobre 1434, quando risulta iuris utriusque doctor, dovette conseguire il dottorato in diritto civile in uno Studium diverso da quello bolognese (non compare infatti nel Liber secretus iuris caesarei edito dal Sorbelli). Le ripetute e prolungate assenze da Bologna nel corso degli anni Trenta (vi insegnò infatti solo a cavallo tra il 1432 e il 1433) non furono dovute soltanto agli uffici curiali o a legazioni svolte a fianco del cardinale Albergati (come avvenne nel 1435 al congresso di Arras), ma anche all'attività di docenza che svolse presso lo Studium di Lovanio di recente creazione. I ricchi proventi dell'insegnamento consentirono a Ludovico di procedere a diversi acquisti di immobili: il 1° novembre 1439 il Garsi – definito eximius doctor – ottenne dal vicario vescovile Giacomo Falconi licenza di acquistare una casa a Bologna nella cappella di S. Maria delle Muratelle (in contrata Saragotie) del valore di 550 lire di bolognini. Il giorno successivo lo stesso vicario concesse a Ludovico un'ulteriore autorizzazione all'acquisto di beni mobili e immobili, dal momento che le somme accumulate dal canonico grazie alla mera attività professionale – senza dunque intaccare i benefici in suo appannaggio («de sue persone laboribus et industria tam in legendo in Studio Bononie quam in Studio Lovanie quam alias diversimode») – superavano i mille ducati d'oro! Negli anni Quaranta Ludovico giunse al culmine della propria carriera ecclesiastica: in data precedente al 31 ottobre 1442 venne nominato vicario vescovile da Niccolò Albergati. Poco prima della morte di quest'ultimo – appunto con mandato vicariale – decretò la soppressione del monastero femminile di S. Maria Maddalena delle Convertite di Bologna in esecuzione di una bolla di Eugenio IV. Nonostante il decesso del cardinale di S. Croce, il Garsi mantenne il vicariato per volere dei canonici della cattedrale (16 maggio 1443). In tale veste – in cui è attestato in diversi documenti fino alla fine di agosto dell'anno successivo – si recò nel mese di settembre dello stesso 1443 a Siena, dove allora si trovava la curia pontificia, per avanzare alcune richieste ad Eugenio IV a nome del clero bolognese. Nel 1444 (29 aprile), quando Ludovico era già diventato cappellano papale, ottenne su provvista pontificia un canonicato nella collegiata bolognese di S. Maria Maggiore. Il cursus honorum ecclesiastico del Garsi culminò con la promozione all'episcopato riminese il 27 ottobre 1449. Tuttavia la permanenza di Ludovico sulla cattedra della città adriatica fu di brevissima durata, perché la morte lo colse pochi mesi dopo, il 1° giugno 1450. Curiosamente, gli successe il concanonicus (e arciprete) di S. Pietro, Egidio da Carpi. Il Garsi, che aveva dettato il proprio testamento alcuni anni prima della morte (3 febbraio 1445) designando tra gli esecutori Tommaso Parentucelli, lasciò un rilevante numero di codici a diversi eredi, tra cui il nipote e concanonicus in S. Pietro Vianesio Albergati. Poco più di un mese dopo il decesso di Ludovico (8 luglio 1450) fu stilato un lungo inventario dei libri lasciati in eredità – principalmente di diritto canonico, ma comprendente anche alcuni classici (Cicerone, Valerio Massimo) – e depositati presso il convento di S. Domenico di Bologna